



FARE E PARLARE

KNOW-HOW, COMMUNICATIVENESS

di Francesca De Ponti

La prima edizione di 'Abitami.Decor & design Lab' come momento di riflessione sul progetto della casa. Che si vorrebbe oggi, come non mai, espressione del sé.

The first edition of 'Abitami.Decor & design Lab' as an opportunity to think about home design, which is expected - now more than ever before - to allow people to express themselves.

La casa come luogo della memoria; territorio del corpo e soprattutto della mente, popolato di oggetti affettivi che ci dicono 'quali cose siamo'. Questa l'immagine che esce dalla prima edizione di 'Abitami.Decor & design Lab', svoltasi a Milano, in concomitanza con Macef e destinata a ripetersi ogni anno. La manifestazione, che ha occupato quattro padiglioni del recinto fieristico con una proposta commerciale che spaziava dal design per l'outdoor all'alta decorazione, passando per il tessile e il complemento d'arredo, ha infatti dedicato molto spazio a mostre e laboratori culturali pensati per delineare le principali tendenze dell'abitare. E se una tendenza è emersa sopra tutte, questa è quella, diremmo 'mendiniana', dell'oggetto-persona. Servo, non muto, del nostro quotidiano, capace di parlare di sé attraverso dettagli formali e materici che lo rendono vivo. Capace di raccontare una storia. Ne sono un esempio i calici caratteriali e tutti i pezzi proposti da Gum design nella rassegna intitolata 'Minimi: Dialoghi immobili': divertente riflessione su come le cose "possano 'piegarsi', garbatamente, perdendo la loro virile 'rettitudine', per farsi 'più vicine'; possano muovere dal frammento per ricostruire l'intero, a ricordarci il valore 'dello scarto', ma anche quella speranza di redenzione che accomuna uomini e cose nella

felicità del risultato finale...". (Marco Romanelli, 'Il design delle emozioni'). Sulla stessa lunghezza d'onda, i tavoli, le panche e gli utensili 'al compasso' di Riccardo Dalisi, assieme a personaggi di latta (angeli?) umili e sublimi, che ci ricordano il nostro eterno bisogno di comunicare. Ma le cose che parlano di sé parlano anche di noi. Questo il tema delle 'stanze tutte per sé' progettate da 13 artiste (tra cui Nanda Vigo, Anna Gili, Benedetta Tagliabue, Patricia Urquiola) cui è stato chiesto di immaginare un ambiente delle casa a loro immagine e somiglianza, dove l'energia del pensiero potesse trovare sfogo e libertà. Cosa che si è tradotta in un caleidoscopio di visioni intime e oniriche, tra cui spiccavano i ritratti di Fulvia Mendini e la tenda/dimora all'uncinetto della lappone Kaija Kiuru. Altro fil rouge della manifestazione, la valorizzazione dell'alto artigianato italiano, che è forse l'unica risposta possibile di fronte alle trasformazioni imposte dal mercato globale. Ecco, allora, l'architettura di Leon Battista Alberti raccontata attraverso modelli che sono veri capolavori di ebanisteria, e la mostra 'Tre racconti di fantasia', incentrata su realtà - Alchimia, Driade, Produzione Privata - che, su scala diversa, hanno lavorato al confine tra la serialità del design e l'unicità tipica delle botteghe d'arte. Altrettanto interessanti le installa-

zioni 'A casa Castiglioni', a cura di Giovanna Castiglioni, e 'La vera casa', a cura dello studio di Astori De Ponti Associati: raffinate scatole abitative animate da uno stesso gusto per il dettaglio e da una sottile ironia. Da segnalare, infine, la bellissima mostra 'Memories', a cura di Carlo Ninchi e Vittorio Locatelli: visionaria sequenza di stanze in cui - come in una piece di Bob Wilson - candelabri e mobili d'epoca emergono (o piuttosto scivolano) sulla sabbia. Lasciandoci attoniti e spaventati di fronte all'inesorabile scorrere del tempo.

Un centrotavola della serie Piani Anatomici, disegnata da Gumdesign per Fabbri Fiore e caratterizzata dalla riflessione tra corpo e struttura. Nella pagina accanto, sempre di Gumdesign, i 'calici caratteriali' Altruista e Conservatore, dotati di un'identità che nasce da dettagli come il beccuccio per condividere il vino o il tappo in sughero per conservarlo. Produzione Colle Vilca.

A centerpiece from the series Piani Anatomici, designed by Gumdesign for Fabbri Fiore and distinguished by the reflection between the body and the structure. Page across, also by Gumdesign, the "personality goblets" Altruist and Conservative, each with an identity that starts at the spout to share the wine or the cork to preserve it. Production Colle Vilca.





Homes as places of memory; territories of the body and, above all, of the mind, inhabited by emotional objects which tell us 'what things we are'. This image resulted from the first edition of 'Abitami.Decor & design Lab', which was held in Milan, in conjunction with the International Home Show, macef, and is going to be repeated every year. The event, which took up four halls of the fairground, the products on display ranging from outdoor design to haut-décor, and including textiles and furnishing complements, was centred on exhibitions and cultural workshops staged to outline the main living trends. One trend in particular stood out from all the others, namely that of the object/person, which we could define as 'Mendinian'. A servant – though not a dumb one – of our everyday lives, capable of talking of itself, through formal and material details which animate it; capable of telling a story. The character goblets and all the pieces displayed by Gumdesign in the exhibition 'MINIMI: Immobile Dialogues' are just a case in point: funny reflections on how things "can 'bend', politely, thereby losing their manly 'rectitude', to 'get closer'; how they can move from the fragment to reconstruct the whole, to remind us of the value of 'rejects' as well as of that hope of liberation which is shared by humans

and things in the happiness of the end result..." (Marco Romanelli, 'Il design delle emozioni'). On the same wavelength were the tables, benches and utensils of the Compasses collection by Riccardo Dalisi, together with humble yet peerless tin characters (angels?), which emphasize our eternal need to communicate. However, the things that talk of themselves also talk of us. This was the theme of the 'stanze tutte per sé' (rooms all to oneself) designed by 13 artists (including Nanda Vigo, Ana Gili, Benedetta Tagliabue and Patricia Urquiola) who were asked to devise home rooms in their likeliness, where the energy of thought could find relief and freedom. This translated into a kaleidoscope of intimate, dream-like visions, where the portraits by Fulvia Mendini and the crocheted tent/dwelling by Kaija Kiuru of Lapland stood out. One more common thread could be seen throughout the show: the emphasis on Italian art crafts, which may be the only possible way to deal with the changes imposed by the global market. Stress should then be laid on Leon Battista Alberti's architecture, as told about through models which are real cabinet-making masterpieces, and the exhibition 'Tre racconti di fantasia', centred on companies – Alchimia, Driade and Produzione Privata – which, on different

scales, have worked between mass produced design and uniqueness as typical of art studios. The installations 'A casa Castiglioni' and 'La vera casa', staged by Giovanna Castiglioni and Astori De Ponti Associati respectively, also meant challenging projects: refined living boxes sharing the same taste for details and subtle irony. Finally, attention should also be focused on the magnificent exhibition, 'Memories', curated by Carlo Ninchi and Vittorio Locatelli: a visionary series of room settings where – like in a play by Bob Wilson – candelabra and period furniture came out (or rather slid) on sand, leaving us dumbfounded and scared by the inexorable passing of time.

Sopra, da destra, un oggetto 'al compasso' e una scultura di Riccardo Dalisi, presente ad Abitami con una curiosa filosofia bipolare che l'ha portato ad incernierare tra loro corpi speculari per proporre pezzi dalle nuove valenze funzionali ed espressive.

Above, from right, an object 'with the compass' and a sculpture by Riccardo Dalisi, present at Abitami with a curious bi-polar philosophy that led him to hinge together two mirrored bodies to propose pieces with new functional and expressive value.



Dalla mostra 'Una stanza tutta per sé', a cura del Comitato Scientifico di Abitami (Carlo Amadori, Philippe Daverio, Alessandro Mendini, Vanni Pasca e Luca Scacchetti), con sponsorizzazione di Oikos. Lo 'spazio della memoria' di Benedetta Tagliabue (in alto) e quello fantastico/onirico di Anna Gili (qui sopra).

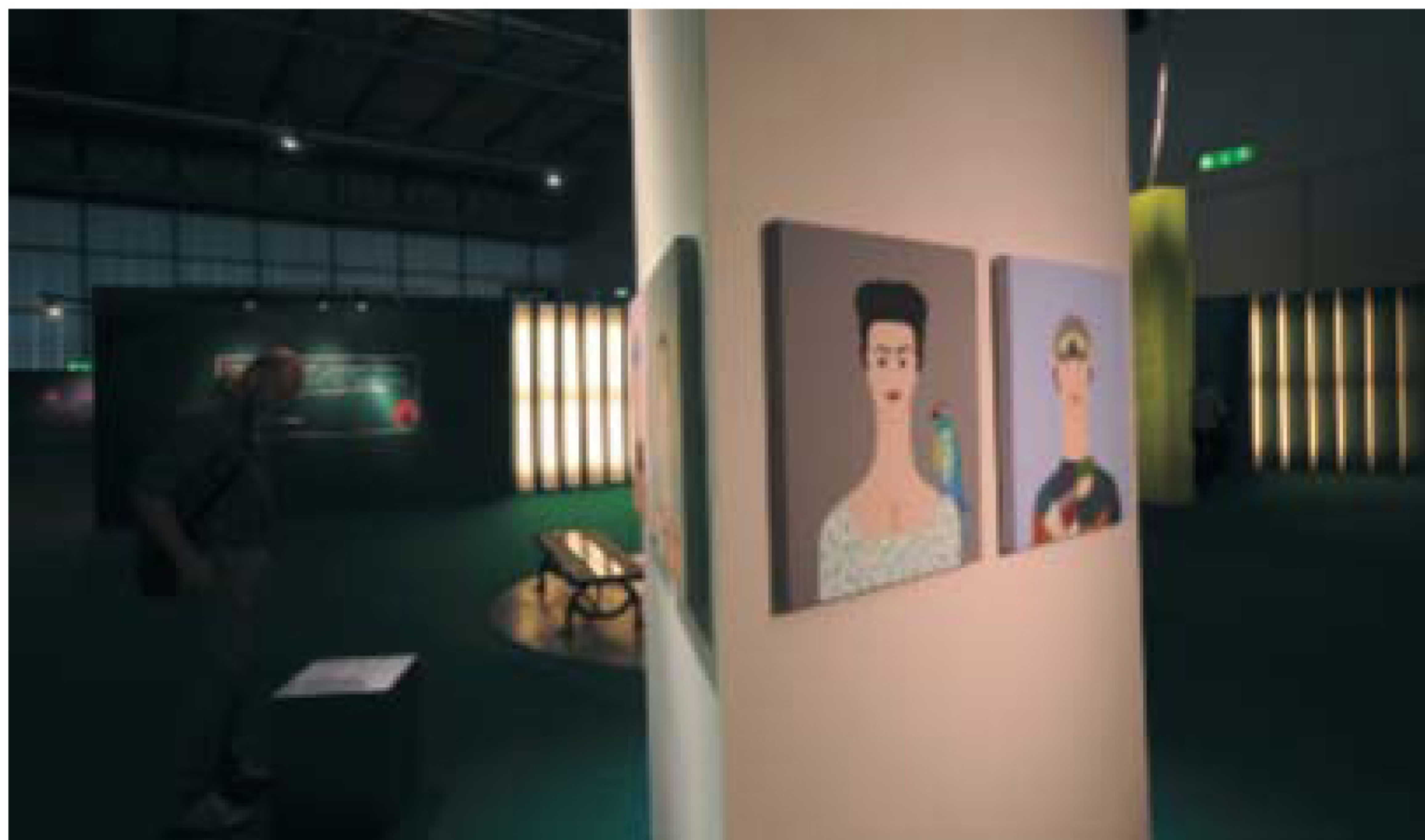
From the exhibition 'Una stanza tutta per sé', organized by the Scientific Committee of Abitami (Carlo Amadori, Philippe Daverio, Alessandro Mendini, Vanni Pasca and Luca Scacchetti), sponsored by Oikos. The 'space of memory' by Benedetta Tagliabue (at top) and the fantastic/oneiric space by Anna Gili (above).



La mostra 'Una stanza tutta per sé': l'allestimento lucido e quasi allucinatorio di Nanda Vigo, definito da luci cangianti nei toni del rosa, del verde e del blu, e quello 'glocal' di Patricia Urquiola.

The exhibition 'Una stanza tutta per sé': the lucid and quasi-hallucinatory installation by Nanda Vigo, distinguished by shimmering lights in shades of pink, green and blue, and the 'glocal' installation by Patricia Urquiola.





Da sinistra in senso orario, ancora 'Una stanza tutta per sé': la casa-tenda all'uncinetto di Kaija Kiuru; la piazza di Nathalie Du Pasquier e i ritratti di artiste di Fulvia Mendini.

From left clockwise 'Una stanza tutta per sé': the crochet house-tent by Kaija Kiuru; the 'piazza' by Nathalie Du Pasquier and the portraits of women artists by Fulvia Mendini.

Qui a destra, uno dei nove modelli in legno esposti all'interno della mostra 'Alberti's box', dedicata alle architetture del celebre umanista rinascimentale e curata dal Centro DIAPReM, Facoltà di Architettura, Università di Ferrara, in collaborazione con Comune di Mantova e Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te.

Right, One of nine wood models on display in the exhibit 'Alberti's box', dedicated to the architecture of the famous Renaissance humanist and curated by the Centro DIAPReM, Department of Architecture, University of Ferrara, in collaboration with the City of Mantua and the International Centre of Art and Culture of Palazzo Te.







A sinistra: 'La vera casa' dello studio Astori De Ponti Associati. Sotto: due frammenti della mostra 'Memories', a cura di Carlo Ninchi e Vittorio Locatelli. Nella pagina accanto: altri due modelli dalla mostra 'Alberti's box' (in alto) e uno scorcio dell'allestimento 'A casa Castiglioni' (sotto).

At left: 'The real house' by the studio Astori De Ponti Associati. Below: two fragments of the exhibition 'Memories', curated by Carlo Ninchi and Vittorio Locatelli. Page across: two more models from the exhibition 'Alberti's box' (at top) and a view of the installation 'A casa Castiglioni' (below).

